12 MAGGIO

Folclore. A Castel Giorgio, Terni, festa patronale di San Pancrazio, che culmina con la «Rancata del maggio»: nella piazza del paese viene innalzato un albero della cuccagna. Anche il 13 maggio.
Jazz. A Bologna, al teatro delle Celebrazioni, per la rassegna «Jazzbologna '88», concerto del Trio del pianista Marco Di Marco, con Charles Saudrais alla batteria e Jacky Samson al contrabbasso.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, David Robertson dirige un concerto con musiche di Mahler e Schoemberg.
Arte. A Lugano, alla galleria Peter Coray, «Il cubismo nella scultura»: 38 opere tra sculture, disegni e dipinti realizzati tra il 1909 e il 1925. Sono esposti lavori di Pablo Picasso, Georges Braque, Henri Laurens, Fernand Léger. Fino al 4 giugno.
Arte. A Roma, a Palazzo Venezia, «Alfio Mongelli. Sculture recenti»: 12 grandi sculture, le ultime realizzate dall'artista. Fino al 6 giugno.

13 MAGGIO

Folclore. A Nurallao, Nuoro, festa di Sant'Isidoro, con sfilata di carri agricoli addobbati, canti e balli tradizionali.
Balletto. A Longiano, Forlì, per il festival «Le forze morbide-Ballate, ballatette n. 2», la compagnia Sosta Palmizi/Roberto Cocconi in «Frammenti per filigrane», coreografie di Roberto Cocconi; la compagnia «86» in «Fragili film sub bus», testi di Milli Graffi, coreografie di Marianna Troise. Per la sezione dedicata alla poesia vengono letti testi di Patrizio Valduga. Programma del 14 maggio: lettura di poesie di Tonino Guerra. Per il balletto: la compagnia Baltica di Fabrizio Monteverde in «Neroperla», coreografie di Fabrizio Monteverde; Chiara Reggiani in «Mary-Villarosa», di e con Chiara Reggiani.
Arte. A Milano, al Palazzo della Permanente, «Guido Pajetta 1898-1987»: ottanta opere di un artista poco noto al grande pubblico a causa della scarsa circolazione delle sue opere. Fino al 12 giugno.

14 MAGGIO

Folclore. A Bassiano, Latina, «I faune»: in piazza vengono accesi alcuni falò, intorno ai quali si canta e balla, o si assaggiano i tipici piatti locali.
Rock. A Verona, all'Arena, parte la tournée italiana di George Michael, che sarà al Palatrussardi di Milano il 15 maggio, al Palafiera di Genova il 18 e al Palaeur di Roma il 20.
Folclore. A Marta, Viterbo, «Barabbàta», offerta di primizie e prodotti della terra, un rito di possibile matrice pre-cristiana.
Antiquariato. A Città di Castello, Perugia, fiera del rigattiere. Anche il 15 maggio
Classica. A Venezia, al Teatro Goldoni, il violinista Shlomo Mintz e il pianista Yefim Bronfman interpretano musiche di Beethoven. Replica il 17 maggio al Conservatorio di Milano.
Jazz. A Roma, al Teatro Olimpico, concerto del Quintetto di Dave Liebman (sax soprano) con Maurizio Gianmarco sax, Danilo Rea pianoforte, Paolino Della Porta contrabbasso e Manhu Roche batteria.

15 MAGGIO

Folclore. A Gubbio festa dei ceri. tre gigantesche macchine in legno, formate da due prismi ottagonali sovrapposti, vengono portate di corsa per le vie della città, da un gruppo di forzuti ceraioli, fino al monte Igino, dove si trova la basilica di Sant'Ubaldo, patrono di Gubbio.
Folclore. A Venezia, sposalizio del mare. rievocazione della tradizionale cerimonia durante la quale il doge, a bordo del Bucintoro, gettava un anello nella laguna pronunciando la formula «Noi ti sposiamo, o mare, in segno di eterno dominio».
Folclore. Ad Allerona, Terni, festa di Sant'Isidoro: sfilata dei pugnaloni (caratteristici lavori in legno che riproducono la vita agreste e vengono trasportati su carretti) e corteo in costumi della fine dell'Ottocento.
Lirica. A Genova, al Teatro Margherita, «Tosca» di Puccini, diretta da Daniel Oren, regia di Attilio Colonnello, con Raina Kabaiwanska. Repliche il 17, 19, 22, 24, 26 e 29 maggio.

16 MAGGIO

A Venezia, a Palazzo Ducale, «Il Messico precolumbiano, tremila anni d'arte»: 120 reperti provenienti dal Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico. Fino al 15 agosto.
Jazz. A Reggio Emilia, alla Sala Verdi, per la rassegna «Reggio Emilia Jazz '88», concerto del David Murray Trio, con Murray al sax tenore, Fred Hopkins al contrabbasso, Sunny Murray alla batteria.
Musica leggera. A Milano, al Teatro Orfeo, Luca Barbarossa in concerto. Il cantautore suonerà il 17 a Viterbo, il 18 a Terni, il 19 a Colleferro (Roma), il 21 a Grumo Nevada (Na), il 23 a Carrara, il 24 a Piacenza, il 25 a Verona, il 26 a Ravenna, il 27 a Perugia, il 28 a Napoli, il 29 a Bari e il 30 a Taranto.
Rock. A Roma, allo Uonna, concerto dei Borghesia, gruppo rock jugoslavo.

17 MAGGIO

Rock. A Milano, al Teatro Orfeo, concerto di Leonard Cohen. Anche il 18 maggio.
Arte. A Milano, a Palazzo Reale, «Tre generazioni di arte Wyeth»: i dipinti di Newell Convers (il nonno), Andrew (il padre) e James Wyeth, tre generazioni di pittori americani. In Italia è abbastanza noto Andrew, protagonista del «Caso Helga», la cameriera diventata amante e modella. Fino al 20 giugno.
Arte. A Firenze, all'Istituto degli Innocenti, «Vita, morte e miracoli di gente comune: vita avventurosa dei toscani tra epidemie di peste e abbandoni nell'orfanotrofio»: dipinti del XVIII secolo, macabre sculture di cera, medaglioni che venivano appesi al collo dei bambini abbandonati. Fino al 13 giugno.
Arte. A Vignola, Modena, nel castello, «L'età di Niccolò III d'Este»: oltre al ciclo di affreschi anonimi che adornano la cappella, nelle sale del castello sono in mostra affreschi staccati, dipinti su tavola, miniature, oreficerie del XV secolo. Fino al 30 giugno.

Orta, dolce fascino dell'onda malata

AUGUSTO FASOLA

È un lago per chi non ama l'allegro rumore Appartato e malinconico ricorda una nobildonna d'altri tempi Le sue acque malate «di chimica» appaiono ancora limpide e blu tra boschi di faggi e basiliche

Appartato, un po' aristocratico, con propensione alla malinconia: se non sapete disgiungere l'allegria dal frastuono, se vi piace agomitare tra la folla, se vi esaltate di fronte ai candidi prodotti dell'architettura falso-caprese di tanti villaggi turistici, statene lontani. Non è per voi, è il lago d'Orta.

Mollemente sdraiato all'imbocco della val d'Ossola tra i monti della Valsesia e il lago Maggiore su un manto di verde che nel periodo di maggior vegetazione diventa sontuoso e spesso e a cui abbondantemente concorrono faggi, betulle, castagni e robinie, il Cusio presenta la sua originalità già con le sue misure: i 13 chilometri di lunghezza e gli 1,5-2,5 di larghezza lo pongono statisticamente in posizione solitaria, a metà strada fra i grandi laghi e i laghetti prealpini o vulcanici.

Raggiungibile in tre quarti d'ora dal casello di Novara della Milano-Torino, dischiude le sue bellezze, rimaste intatte da decenni (ad eccezione dei dintorni di Omegna), poco alla volta, con timida ritrosia. Bisogna accostarsi a questo lago come alla aristocratica venustà di una nobildonna del tempo che fu, per poter scoprire subito dopo che, dietro quella patina distaccata e riservata, si cela il fascino semplice di una natura autentica e incorrotta. Ed è giusto che i primi approcci avvengano da una certa distanza, con l'accortezza di scegliere giornate il più possibile nitide: il lago è una bellezza all'acqua e sapone, e l'impasto di colori tra il verde smeraldo dei declivi costieri e il blu intenso dello specchio d'acqua esalta le sue attrattive in stretta connessione con l'umore del tempo.

Il punto di maggiore fascino è poco conosciuto, e richiede qualche impegno. Si prende da Gozzano, all'estremo sud, la strada che va ad Omegna passando per Alzo, sulla riva opposta ad Orta, e da Césara si devia per Egro: qui si lascia la macchina e si raggiunge in una decina di minuti verso est la cresta del sovrastante monte Camosino, puntando direttamente verso un ben visibile traliccio metallico; circa 50 metri alla sua destra, appena al di là del crinale, si scopre un padiglione metallico, a sinistra del quale un sentiero si inoltra, ripido e accidentato, nella boscaglia. Si discende per qualche minuto e si giunge su un roccione con una croce lignea, che domina da uno strapiombo di circa 200 metri l'intero lago. Ma forse lo scosceso sentiero può scoraggiare qualcuno; ed ecco allora una meta ottima e facilmente raggiungibile, il santuario della Madonna del Sasso. Sempre da Alzo, una strada stretta e tortuosa, ma ben tenuta e ben tracciata, conduce in pochi chilometri di ripida salita fino al paese di Boleto e subito dopo alla chiesa: un balcone sul centro del lago e sul promontorio di Orta, un colpo d'occhio che rimarrà nella memoria.

Ridiscendendo e proseguendo oltre Alzo (dalla cui piazza il panorama è pur sempre stupendo) si può deviare, poco prima di Omegna, tra i monti per Quarna e raggiungere, oltre il paese, la località Belvedere dalla quale (c'è un bar con una pregevole terrazza) tutto il lago si raccoglie nel vostro sguardo da oltre mille metri di altitudine. È consigliabile effettuare queste escursioni panoramiche al pomeriggio: il sole alle spalle inonderà al meglio la scena di luce e di colori.

Ma è ora di entrare direttamente nel cuore segreto del lago. Le possibilità sono infinite: percorrere lentamente la riviera da Gozzano ad Orta che scende tra ville ottocentesche nascoste in folti parchi per poi risalire alle spalle del Sacro monte che sovrasta la cittadina; passeggiare tra le sue cappelle che alternano scene della vita di S. Francesco a squarci suggestivi sullo specchio d'acqua; risalire verso Miasino e Vaciago fino al santuario della Bòcciola; farsi portare in barca o motoscafo (i prezzi sono fissi e modici) dall'imbarcadero di Orta fino alla armoniosa isola di S. Giulio che nel centro del lago sembra veleggiare verso Gozzano, visitarne la romanica basilica e compierne il periplo, in modo che le sue dimore possano ricordarvi che al mondo il privilegio esiste; seguire il sentiero che dalla piazza e oltre l'hotel S. Rocco aggira a pelo d'acqua il promontorio fino al golfo della Bagnera. Ma, soprattutto, lasciata obbligatoriamente l'auto nel parcheggio sovrastante, immergersi nel silenzio del borgo ortese, percorrendo a caso le stradine strette nell'ombra fra case seicentesche dai balconi e lampioni in ferro battuto, perdendosi nei viottoli selciati decenni o secoli addietro e incuneati fra orti e giardini, curiosando nelle raffinate botteghe artigiane, passando e ripassando sotto l'archetto di via Olina, occhieggiando nello splendido palazzo comunale, rubando tra una casa e l'altra segrete visioni del lago. E alla fine trascorrere un'ora seduti sulle panchine o al caffè della piazza Motta, a guardare verso la vicinissima isola la semplice bellezza di uno scenario fuori del tempo, e magari a leggere «C'era due volte il barone Lamberto», il romanzo qui ambientato con cui Gianni Rodari volle piegare la sua fantasia a un omaggio alla terra natale.

Un'ultima cosa: il lago d'Orta è malato. Un antico inquinamento industriale ha compromesso la vita delle sue acque, e ora le istituzioni pubbliche si sono assunte l'impegno di riportarlo alla normalità. Ma il lago non è sporco, e le acque sono terse e pulite alla vista: si tratta di un male oscuro che non ne danneggia il fascino. Come il mal sottile che non incrinava la leggiadria, appunto, di certe nobildonne del tempo che fu.

Pranzo a picco sul lago poi una gita a cavallo

CHIARA MARANZANA

Vi piace Portofino? Allora dovete andare anche a Orta, che è la sua gemella lacustre. Quando si arriva si lascia la macchina nel posteggio (che fortunatamente è molto più grande di quello ligure) per addentrarsi a piedi nel paese. Percorrendo le stradine in porfido si arriva in piazza Motta, il salotto sul lago d'Orta, con i suoi bar, le pasticcerie, gli alberghi, e l'imbarcadero per raggiungere l'isola di San Giulio, così vicina che viene voglia di andare a nuoto. Meglio però servirsi dei battelli di linea (che fanno anche il giro del lago) o delle barchette a remi che si possono noleggiare al bar, sulla destra arrivando dal posteggio.

Per dormire a Orta, nessun problema: nella piazza-salotto ci sono l'Albergo Orta (la doppia costa 66/75 mila lire, tel. 0322/90390) e il Leon d'Oro (58/60 mila lire, tel. 90254). Altrimenti ci si può sistemare un po' meno in centro, al San Rocco (105/115 mila lire, tel. 90222) o alla Bussola (72/77 mila lire, tel. 90198).

E se invece di dormire in albergo preferite una soluzione più «a contatto con la natura» potete scegliere di alloggiare in un'azienda agrituristica. A Miasino, vicinissima a Orta, c'è la Fattoria del Pino, modernissimo centro ippico che offre ospitalità e cavalli per andare a spasso. La pensione completa costa circa 30 mila lire al giorno, il cavallo 20 mila lire all'ora (tel. 0322/980037). Se invece l'equitazione non vi interessa, ma vi piace l'agriturismo all'Alpe Selviana (pochi chilometri prima di Omegna) c'è la cooperativa agricola «Il Glicine», dove tendenzialmente si mangia vegetariano, ma è anche possibile gustare la carne degli animali da cortile o ovina. La pensione completa costa circa 25 mila lire al giorno, carne esclusa (tel. 0323/89518 dopo le 20).

Scendere a Orta può essere una scelta strategica anche per quelli che vogliono visitare i dintorni: complessivamente, infatti, il lago misura più o meno diciotto chilometri, tanto che si riesce a girarlo in poche ore. Percorrendo la statale si incontrano i ventuno comuni della zona, tutti da visitare (anche a costo di qualche deviazione dalla via principale) per scoprire chiese romaniche, palazzi medievali che convivono con cantieri navali, industrie di prodotti casalinghi, rubinetterie a poca distanza o addirittura nello stesso paese.

Merita un giro Omegna, la punta nord del lago, dalla piazza del Municipio si vede la confluenza del Cusio e della Nigoglia e val la pena di vedere i resti di una porta urbica nel borgo medievale.

Supponendo che siate partiti da Orta, proseguite per la statale sulla sponda orientale del lago, ammirandolo più da vicino ma leggermente dall'alto per questioni stradali. Quando scorgete un'indicazione per Quarna (Sopra e Sotto), seguitela. Nel paese inferiore c'è il Museo di Storia quarnese e degli strumenti musicali: da un paio di secoli, infatti, questa cittadina che sovrasta il lago è famosa per la produzione di strumenti a fiato, che ha raccolto e messo in mostra insieme a ricche documentazioni sulla loro lavorazione (telefonare per prenotare la visita allo 0323/826297 o 826264).

Prima o dopo la parentesi musicale salite a Quarna Sopra e pranzate all'hotel Belvedere, che mantiene le promesse suggerite dal nome con una terrazza che domina il Cusio da Omegna a Gozzano (la punta sud). Il conto si aggira sulle 15 mila lire (tel. 0323/826198).

Tornati sulla statale si incontra Nonio con i suoi laghetti che in realtà sono poco più di due vasche, accanto alle quali c'è il delizioso Rifugio del Pescatore, trattoria dove si mangia con quindicimila lire (se prenotate potete scegliere il menu: 0323/881038).

Per cena, se siete a Orta, andate alla taverna Antico Agnello: la sala è piccola, i tavoli meno di dieci ma la cucina è ottima. La specialità, può sembrare strano, non è a base di pesce del lago, ma è il brasato. Prezzo contenuto, intorno alle 15 mila lire (tel. 0322/90259).

Che distinto, compra da Bloomingdale

MARIA LAURA RODOTÀ

Al mille della Terza avenue, a Manhattan, c'è, insuperato dalle sue succursali e dai tentativi di imitazione, uno storico tempio dello shopping. Bloomingdale's; il nome scorre bene. Ha dato il nome a una fascia di newyorkesi, che alcuni chiamano la «Bloomingdale's class», medio-alta borghesia, ebraica e non, estremamente preoccupata di mode e tendenze. Contratto in Bloomie's, decora borsoni, magliette, quaderni e mutande (ve le immaginate con su scritto «La Rinascente?» No?. È indicativo di quanto possa reggere il mito del grande magazzino Usa

In film, romanzi e serie tv è il posto dove si comprano vestiti, rossetti e piatti pronti alla celebre rosticceria Vale la pena di andarci? Vediamo Arrivando, la prima delusione. Niente elegante maestà alla Harrod's di Londra, niente rutilante vetro e acciaio da supermegozio del Texas dove vanno a fare spese le donne di Gei Ar Ewing Da fuori, Bloomingdale's fa schifo. Grigio, squallido. Neanche le linee vagamente decò del rivestimento di marmo nero del pianterreno lo salvano

Entrando, all'interno, una sorpresa, il grande magazzino classico, tutto spazi aperti, grandi banconi, sfilate di prodotti e commesse in grembiule, qui, è spanto Al suo posto, corridoi come strade, fiancheggiate da quelle che sono vere e proprie boutiques senza, o quasi, muri. Come nelle matrioske, le famose bambole di legno russe ormai famose in Italia per altri motivi, si entra in un grande magazzino di nome per poi infilarsi in una botique di nome per comprare cose firmate di una particolare linea dello stesso buon nome viaggiando tra i vari piani, si trovano diverse sezioni Ralph Lauren, abbigliamento sportivo, abiti perbene e arredamento, o tre Liz Claiborne la stilista americana perseguita le compratrici facendogli trovare una Liz elegante, una Liz casual, e anche tutto uno spazio consacrato alla Liz per donne basse.

Ci si perde tra Armani, Ungaro, Norma Kamali, dozzine di griffes più o meno arcinote; un'esperienza quasi mistica per le fashion victims, le vittime della moda, un bombardamento irritante per chi fosse entrata, mettiamo, con l'unico scopo di comprarsi un collant (sì, anche questi sono tutti firmati).

Ma niente paura, se stanchezza, indecisione e esasperazione fanno venir voglia di una pausa e, magari, di uno spuntino, ci sono un bar salutista (nome appropriato, 42 Carrots, 42 carote), una rosticceria, una boutique di dolci e pane di respiro franco-italiano-tedesco (croissant, focacce, torte varie).

A fare ancora tendenza (ma ci sono stati periodi in cui erano iniziative che dettavano legge) da Bloomingdale's ci sono gli allestimenti a tema. L'ultimo, dedicato a Hollywood: dai vestiti stravaganti alle collezioni che fanno pensare a Katharine Hepburn, il tutto condito da una personale di Bob Mackie, lo stilista che pensa ai costumi di Cher per le notti degli Oscar. A perseguitare il pubblico, le dozzine di venditrici in agguato negli angoli del primo piano a scacchi bianchi e neri, necessario negare prontamente, o si rischia di venire spruzzati senza pietà con profumi strani. A mettere una pulce nell'orecchio ai cinefili, scorci e banconi che sembrano familiari Sempre al primo piano, s'incontrano Diane Keaton e l'amico-rivale di Woody Allen, Michael Murphy, in «Manhattan» In «Mosca a New York», il musicista russo (Robin Williams) sceglie la libertà rivolgendosi alla commessa di un banco profumeria, e l'intero staff lo protegge dagli agenti del Kgb. E la Jill Clayburgh di «Una donna tutta sola» viene lasciata (sempre da Michael Murphy, evidentemente un assiduo) per una donna incontrata nel reparto camicie.

Altra peculiarità, le feste. Da una decina di anni, dopo l'ora di chiusura, dietro la facciata che a una molto attenta analisi si rivela Art Decò, ci sono presentazioni di libri e inaugurazioni di nuove rassegne. Ad alcuni di questi parties si può anche andare. Come al ga la «Hurray for Hollywood», sempre che si abbiano a disposizione i 350 dollari del biglietto (a beneficio della ricerca sull'Aids).

Più economico ma interessante è visitare Bloomingdale's di sabato pomeriggio, quando da Brooklyn, da Queens, dal New Jersey calano i rappresentanti della «Saturday generation» (la generazione del sabato): un termine coniato proprio in questo grande magazzino, all'inizio degli anni Settanta che ha dato una identità all'ala (cospicua) più consumista della popolazione americana, quella che durante il weekend assedia i negozi e compra compulsivamente.

Negli ultimi tempi, il magazzino che, secondo la snob sorella di Jacqueline Kennedy Onassis, Lee Radziwill, è «semplicemente il posto più ovvio dove cercare qualcosa», si è attirato critiche C'è chi dice che sta perdendo colpi sembra seguire le mode più che crearne, stilisti come Christian Lacroix e Aazzedine Alaia hanno scelto altri magazzini per i loro spazi vendita, sono in crescita, più che i nuovi clienti, i turisti che vogliono le magliette, gli ombrelli e le mutande con la scritta «Bloomie's» I fedeli, però, dicono che non c'è da preoccuparsi. Bloomingdale's è già passato attraverso periodi di appannamento. E ogni volta, sulla Lexington avenue, angolo 59esima, hanno inventato qualcosa di nuovo.